



Immagini e Memorie di Donne Migranti

mostra fotografica
a cura di Antonio Giusa

Mostra Fotografica

*Immagini e Memorie
di Donne Migranti*

a cura di

ANTONIO GIUSA



con il sostegno di



IMMAGINI E MEMORIE DI DONNE MIGRANTI

MOSTRA FOTOGRAFICA

a cura di
Antonio Giusa

in collaborazione con
Manuela Astore
Eleonora Sensidoni

frammenti dai racconti di:

Jolanda Nardin, **Lea Castelani Socolich,**
Norma Zuliani **Onorata Zorovich,**
(Argentina) **Louise Cavanna,**
Gentile De Zan,
Edda Pugnetti, **Ines Giacomelli**
Amelia Dozzi, **(Stati Uniti d'America)**
Romilda Ruttar,
Adriana Grison,
Elia Giurgiovich
(Australia)

Intermezzi musicali

Balderrama di Cuchi Leguizamón;
Manuel j. Castilla

Across the lines di Tracy Chapman
St. Teresa di Joan Osborne

Circle of friends di Edie Brickell

For you di Tracy Chapman

Memories of you di Andy Razaf e
Eubie Blake

IMMAGINI E MEMORIE DI DONNE MIGRANTI



Le immagini e le voci delle donne emigrate dal Friuli, dalla Venezia Giulia, dall'Istria e dalla Dalmazia presentate in questa piccola mostra sono state reperite presso l'Archivio Multimediale della Memoria dell'Emigrazione Regionale (www.ammer-fvg.org).

AMMER è un archivio digitale che raccoglie fotografie, documenti cartacei e interviste registrate. La ricerca e la digitalizzazione dei materiali sono effettuate presso le famiglie nei Paesi di residenza all'estero.

Il progetto ha preso avvio nel 2006 in Argentina ed in Uruguay. La ricerca è stata estesa progressivamente a tutti i Paesi verso i quali si sono diretti i flussi migratori della regione.

Le tappe successive hanno quindi riguardato Canada, Australia, Stati Uniti d'America, Venezuela e, in Europa, Francia, Germania, Svizzera e Belgio. La ricerca prosegue in Brasile, Sud Africa, Nord ed Est Europa. Sono inclusi in AMMER anche materiali esistenti sul territorio regionale, presso istituzioni, archivi, enti e privati.

Attualmente nell'archivio sono conservate oltre 11.000 fotografie e 500 interviste.

AMMER è una realizzazione della Regione Friuli Venezia Giulia cui collaborano il Dipartimento Economia, Società e Territorio dell'Università di Udine e il Dipartimento di storia e storia dell'arte dell'Università di Trieste.

Monica Buscaglia in viaggio verso Montevideo sulla nave Conte Verde, 1927

EDDA PUGNETTI, MAGLIAIA DA PONTEBBA A MELBOURNE



Edda nasce a Moggio Udinese il 13 ottobre del 1927. Dopo gli studi nell'Istituto tecnico di Tarvisio, intraprende, assieme alle sorelle, la professione di magliaia nella sua casa di Pontebba. Nel 1954 si sposa con Angelo Azzola, meccanico e autista. Edda, affascinata sin da bambina dal "Continente novissimo", convince il marito ad accettare l'invito di un amico a trasferirsi a lavorare in Australia.

A causa di un problema di salute di Edda, il marito parte da solo e lei lo raggiunge l'anno seguente. Partita da Napoli a bordo del Castel Felice il 29 novembre 1955 resta sul ponte sino a quando perde di vista la terraferma. Una fotografia la ritrae comprensibilmente triste di lasciare per sempre l'Italia, ma nel contempo felice di raggiungere il marito nella terra che aveva voluto visitare sin da bambina.

ADRIANA GRISON, LA SOLITUDINE NELL'INFANZIA DI UNA BAMBINA EMIGRATA



Adriana nasce il 1 gennaio del 1952 a Trieste dove trascorre i primi cinque anni di vita con i suoi genitori, costretti a coabitare con i nonni.

Proprio per questo motivo viene presa la decisione di emigrare in Australia e la famiglia Grison parte nell'estate 1957 da Genova con la nave Australia. Arrivano a Melbourne dove sono attesi da uno zio che li aveva preceduti.

Inizia una vita molto difficile. Il padre, a Trieste ufficiale della polizia municipale, trova lavoro in una fabbrica di frigoriferi. Anche la madre lavora fuori casa. Dato che entrambi i genitori escono molto

presto al mattino per andare a lavorare, Adriana deve abituarti da subito a trascorrere gran parte della sua giornata da sola. Dopo le lezioni alla scuola primaria cattolica, ed in seguito nella scuola pubblica, ritorna a casa dove legge molto. Quegli anni sono caratterizzati per Adriana da monotonia, tristezza e solitudine. La migliore conoscenza della lingua inglese le assegna il ruolo di interprete per la famiglia, soprattutto nelle occasioni importanti in cui si deve andare in banca, in ospedale o quando si affronta la burocrazia australiana.

Nonostante il fatto che, come molte



altre ragazze italiane, sia indirizzata dagli insegnanti verso la dattilografia, la stenografia e il cucito, Adriana prosegue negli studi sino a conseguire un Ph.D. È molto legata a Trieste dove

ritorna molto spesso per rivedere parenti e amici e per assaporare quella vita allegra e spensierata di cui ha molto sentito parlare da sua madre.

ELIA GIURGIOVICH, SPOSATA PER PROCURA



Elia nasce a Momiano di Buje d'Istria il 21 ottobre del 1935. Giovannissima, non aveva nemmeno compiuto quindici anni, lascia la famiglia per raggiungere a Trieste una sorella maggiore e una zia che le trova un lavoro come bambinaia.

Si sposa per procura il 13 febbraio 1955 con Ferruccio Visintin, istriano anche lui, emigrato l'anno prima in Australia, accompagnata all'altare dal padre dei bambini che accudiva.

La sua storia d'amore nasce da uno scambio epistolare, ma soprattutto dalla visione di una fotografia che il suo futuro sposo le aveva inviato.

Dopo il matrimonio sbriga le

pratiche burocratiche e finalmente il 25 agosto 1955 parte da Trieste alla volta dell'Australia a bordo della nave Aurelia. Un mese più tardi abbraccia suo marito, riconosciuto fra le centinaia di persone in attesa sul molo del porto di Melbourne proprio grazie a quella fotografia.

In pochi mesi Ferruccio ed Elia si scambiano un grande numero di lettere. A queste venivano associate anche le fotografie, spesso annotate sul verso. Una forma di comunicazione molto utilizzata per la sua sinteticità e per l'immediata comprensibilità.

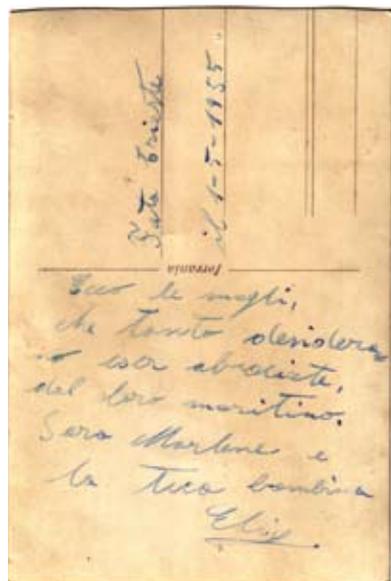


Cristo 19-2-55

Eco i nostri
parenti coro
Marito.

E i miei padroni
e i due padroncini.

La tua cara
Mogliethina



AMABILE ROVERE, ACCUDITA DA IAMEA, INDIGENO DELLA NUOVA GUINEA



Amabile nasce a Tarcento il 12 maggio del 1936. È stata concepita durante un periodo di vacanza in Italia del padre, falegname ebanista, che lavorava in Australia dal 1927. All'età di cinque mesi, con la madre Veneranda Paoloni, intraprende un lungo viaggio sulla nave inglese Orontes per raggiungerlo in Nuova Guinea, dove nel frattempo Guido Rovere si era trasferito per lavorare nelle miniere d'oro di Golden Ridges. Amabile trascorre lì i primi anni della sua vita sino all'entrata in guerra dell'Italia quando, come per molti altri connazionali, per Guido Rovere inizia un periodo di prigionia che si conclude nel 1946. Dalla Nuova Guinea Amabile si trasferisce con la madre nei pressi di Sydney da dove seguono le vicende del padre. Alla

fine della sua lunga reclusione in diversi campi australiani, i Rovere si stabiliscono a Sydney dove Amabile vive tuttora.

Il doloroso distacco rafforza il legame con il padre con cui nel dopoguerra Amabile ricorda di aver trascorso finalmente momenti felici. Come quel giorno in cui il fotografo di strada della Juke Photo Service li ha immortalati in Pitt Street dove erano andati per acquistare un'enciclopedia. Le fotografie scattate in Nuova Guinea mostrano Amabile in compagnia di un gruppo di indigeni che erano a servizio della sua famiglia. In particolare spicca la figura di Iamea che aveva il compito di accudirla in ogni momento della giornata. Una "tata" di cui la signora serba un indelebile ricordo.





LEA CASTELANI SOCOLICH, SARTA A NEW YORK



Lea nasce a Neresine, nell'isola di Lussino, il 22 marzo del 1914. La sua famiglia è la più ricca del paese. Studia l'italiano, il tedesco, il francese e la musica nel collegio delle suore dell'isola di Cherso. A diciotto anni, ad una festa danzante, incontra il suo futuro marito, Bernardo Lupis. Si sposano il 21 febbraio 1938 e dopo un anno nasce Odette.

Bernardo era già emigrato a Mestre quando l'occupazione jugoslava costringe Lea e la sua bambina ad intraprendere la strada della profuganza. Partono a dorso di mulo per Ossero. Raggiungono Cherso in corriera e poi Fiume dove finalmente prendono un treno per Trieste. Una

volta arrivata compra per mille lire la traversata notturna per Venezia. Il traghetto attracca alla Salute e una gondola porta Lea e sua figlia alla stazione di Santa Lucia dove prendono un treno per Mestre per ricongiungersi a Bernardo. Nel 1948 la mancanza di lavoro costringe Bernardo a partire per gli Stati Uniti d'America dove, dopo tre anni, è raggiunto dalla moglie e dalla figlia che viaggiano per diciotto giorni a bordo della nave Hero.

Abitavano nel quartiere di Astoria, nell'area metropolitana di New York, Lea inizia da subito a studiare l'inglese e trova un lavoro come sarta nell'atelier di moda di Norman



ONORATA ZOROVICH, ATTRAVERSO L'ATLANTICO A VELA



Onorata, detta Nori, nasce a Neresine, nell'isola di Cherso, l'8 febbraio del 1924. I suoi genitori possedevano un'osteria, una barca, della campagna e una vigna con cinquemila piante di vite. Nori studia nella scuola italiana e lavora in campagna. Alla fine della Seconda guerra mondiale molti dei possedimenti della famiglia vengono persi. Le case vengono requisite, i negozi chiusi e il fratello di Nori viene mandato in prigione e ai lavori forzati per cinque anni. Con la chiusura delle frontiere e il conseguente divieto di uscire dall'isola iniziano le fughe dei profughi.

Nori scappa con il marito, il figlio ed altri dieci esuli la notte del cinque dicembre del 1952 mentre soffia un

bruttissimo vento di scirocco. La notte trascorre spaventosa finché nella nebbia del mattino avvistano una barca a vela. L'equipaggio li informa che si trovano a poca distanza da Pesaro, sono salvi. Raggiunta l'Italia vengono trasportati nel campo profughi di Farfa Sabina dove trascorrono due anni. Le condizioni di vita sono pessime così decidono di prendere di nuovo il mare, questa volta verso l'America. Nel 1954 salpano a bordo della loro piccola barca Zora e lasciatisi alle spalle il burrascoso Mediterraneo prendono il largo nell'Atlantico. Lasciate da una decina di giorni le isole Canarie il motore si rompe e li costringe a proseguire il viaggio a vela sfruttando





Bona Messico pesci che non
 Mu caro saluto per tutti!
 Ho fatto il bucato, vedete
 il granpavese?
 Da Bona o Philipponille
 con forte scirocco in poppa
 che poi era sempre di più...
 e andavamo a vele spiccate!
 11 aprile 1954 Baci a tutti Alisei



i venti Alisei. Giunti a Cuba si fanno riparare il motore e proseguono per Miami dove si fermano per dieci anni. L'ultima meta del viaggio di Nori è New York, dove vive tutt'ora, nel quartiere di Astoria.

LOUISE CAVANNA, PANETTIERA DEI FRIULANI DI NEW YORK



Louise nasce a New York il 21 luglio del 1916. Sua mamma Maria Candusso era nata a San Daniele del Friuli nel 1885 ed era emigrata in Pennsylvania nel 1905. Nel 1916, incinta di Louise, arriva a New York con il figlio Amerigo e trova lavoro in un convento di suore dove in seguito Louise cresce.

Louise nel 1935 si sposa con un friulano, Giuseppe Corvino, originario di Rodeano Alto, dapprima

emigrato in Canada nel 1926 ed in seguito arrivato a New York nel 1929. Insieme gestiscono un panificio sulla Ventinovesima strada che ben presto diventa un punto di riferimento per gli emigrati friulani che in gran parte in quel periodo abitavano nell'East Side a Manhattan.

Sua figlia Ida, docente universitaria, è stata una delle animatrici della Famée furlane di New York.





INES GIACOMELLI, BAMBINAIA PRESSO LA FAMIGLIA DI UN AMBASCIATORE



Ines nasce a Frisanco il 22 ottobre del 1932. Figlia unica, aiuta i genitori nel lavoro dei campi. La famiglia Giacomelli, soprannominata Zampieri, aveva diverse proprietà in paese. Il padre era stato boscaiolo in Francia. A vent'anni Ines va a servizio a Ginevra dove resta tre anni. In seguito, richiamata da Vittorio Rosa Peruzzo, uno dei cinque fratelli della madre che risiedevano negli Stati Uniti, decide di trasferirsi a New York dove aveva trovato lavoro come bambinaia presso la famiglia dell'ambasciatore libanese presso le Nazioni Unite.

La via degli Stati Uniti d'America era già stata intrapresa anche dai suoi nonni. Quello materno ci era rimasto solo per tre anni, mentre quello paterno aveva lavorato per lunghi anni, come molti suoi compaesani, nelle miniere d'oro del Colorado. Ines parte da Genova nel maggio del 1956 con la nave Cristoforo Colombo che la porta in 11 giorni a New York dove arriva il 9 giugno.

Nei primi anni Ines abita a Manhattan e nella giornata di riposo ama andare al cinema e a passeggio. In seguito, dopo la nascita delle figlie, si dedica esclusivamente al lavoro domestico.







Le sorelle (da sinistra in piedi)
Catalina, Lucia, Maria, Anita,
Antonia e Luisa, (da sinistra sedute)
Margarita, Isabel, Albina (in braccio
al fratello Francisco), Angela, Ursula
e Rosa Lorenzon, figlie di Vicente
e Maddalena Cecot, originari di
Romans d'Isonzo, emigrati in
Argentina negli anni Settanta
dell'Ottocento.

Colonia Tres de Febrero, 1913 ca



Fotografia portata in valigia da Elvira Benedetti (indicata dalla freccia), emigrata nel 1950 a Buenos Aires da Vipulzano.
Grado, 1935



Pace Tonet, originaria di Monfalcone, alla bobinatrice.
Buenos Aires, 1932



Ines De Benedet, originaria di
Cordenons, al lavoro in fabbrica.
Buenos Aires, 1954 ca



Ines Giovanna Bortolussi
(seconda da sinistra con
il grembiule bianco) con
la figlia Irene Elisabetta
Spangaro, originarie di San
Martino al Tagliamento, con
altre operaie della fabbrica
Pirelli.

*San Justo, area metropolitana
di Buenos Aires, 1955 ca*

Coordinatore scientifico:
PROF.SSA SILVANA SERAFIN

Mostra fotografica a cura di:
PROF. ANTONIO GIUSA

Printed in Italy by GRAFICHE RABACHIN
Via Colloredo n°152 - 33037 Pasian di Prato, UD
nel mese di Ottobre 2008

Design: Lorenzo Mirmina

© UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

